

SFOI DE LA SETEMANA DEL DECANAT DE LA PLIÉ DA FODOM LIVINALLONGO

S. Silvestro in Larzonei
S.ma Trinità in Andraz
S. Giovanni Battista in Soraruaz
S. Sebastiano in Ornella

San Giacomo il maggiore apostolo in **PIEVE** pieve.livinallongo@chiesabellunofeltre.it

Santi apostoli Pietro e Paolo in **ARABBA** arabba@chiesabellunofeltre.it

Parroco-Pleván: don Andrea 347 4695405 – sito internet: parrocchiefodom.diocesi.it

26 APRILE 2026

Quarta Domenica di Pasqua

Settimana liturgica dal 26 aprile al 3 maggio 2026 n. 17

Cari parrocchiani, fradiei e sorele, il Signore ci conduce ai pascoli della Vita eterna, ci «guida per il giusto cammino» e ci difende da ogni pericolo. Spetta a noi però ascoltare la sua voce e seguirlo

docilmente. Gesù è il Pastore e la Chiesa è l'ovile dove le pecore sono al sicuro. Nella Terra Santa, ai tempi di



Gesù, l'ovile era uno spazio a cielo aperto, cinto da muri di pietre, con un'unica porta che di notte veniva chiusa. Alla sera, i pastori conducevano le pecore all'ovile che era custodito da un guardiano. Quando si faceva giorno, i pastori tornavano, entravano nell'ovile, e chiamavano le pecore ad alta voce. Le pecore, riconoscendo la voce del loro pastore, si riunivano attorno a lui e, quando il gregge era al completo, il pastore, al suono del flauto, conduceva le pecore al pascolo. I pericoli non mancavano. Vi erano animali feroci che tentavano di assalire il gregge, vi erano anche ladri che cercavano di rubare le pecore. Non sempre il pastore riusciva a salvare il suo gregge e, spesso, per mettere al sicuro la sua incolumità fuggiva di fronte ai briganti. Al contrario, Gesù, il Buon Pastore, non ha esitato a dare la sua vita per noi, morendo sul legno della croce. Nel Salmo di oggi abbiamo ascoltato: *«Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza»*.

Bona Domënia e bona setemana.

el Pleván

MËSSE DE LA SETEMANA

MESSE DELLA SETTIMANA

QUARTA DOMENICA DOPO PASQUA

26 aprile

- 09:00 **PIEVE** ++ Crepaz Emilio e Pellegrini Maria
++ Palla Giuseppe e Crepaz Pietro ann.
- 18:00 **ARABBA** Per la comunità
+ Crepaz Maria Chiara ann.

Lunedì 27

- 18:00 **CHERZ** + Masarei Lodovico (Chicco)
+ Masarei Cherubina

martedì 28

- 08:30 **RENAZ** + Crepaz Livia
++ Natale e Beppino ord. Agnese

- 16:00 **Villa San Giuseppe** + Foppa Maria

mercoledì 29

- 08:00 **PIEVE** ++ defunti Oboies-Soratroi
Vivi e defunti di Pallua Linda

giovedì 30

- 18:00 **ARABBA** + Pellegrini Suor Angelina
++ Delunardo Lucia e Crepaz Luigi

venerdì 1 maggio

- 10:00 **DIGONERA** **FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE**
S. Messa per la frazione
+ Da Pian Ruggero e fratelli

20:00 **FEDERA-CORTE** FIACCOLATA, SANTO ROSARIO E VESPRI

Inizio del mese di Maggio

sabato 2

- 17:00 **ARABBA** ++ defunti Testor e Pezzei
++ Pallua Maria Frida e Giannina
- 18:15 **PIEVE** ++ Ivo, Antonietta, Laura e Ines
++ defunti di Chizzali Vilma

QUINTA DOMENICA DOPO PASQUA

3 maggio

- 09:00 **PIEVE** Vivi e defunti di Crepaz Giuseppe
Vivi e defunti fam. Foppa-Sief
- 18:00 **ARABBA** Per la comunità
++ Pezzei Marianna e Crepaz Candido

*Celebrazione per l'inizio del mese di maggio
mese del Rosario, mese di Maria*

Venerdì 1 maggio alla Madonna della Neve di Corte: alle ore 20:00 ritrovo a Federa, segue la fiaccolata con la recita del Rosario, alle ore 20:30 nella chiesa di Corte canto del vespro

Sarà l'occasione per ringraziare per la stagione invernale appena terminata, per pregare per la pace e mettere sotto la protezione di Maria le nostre famiglie e la nostra valle di Fodom. Siamo invitati a partecipare.

PACE A QUESTA CASA. Ho terminato il mio "giro" di visita alle famiglie della nostra valle, chi non è stato raggiunto, per diversi motivi, mi può contattare e ci mettiamo d'accordo per una visita e la benedizione. È chiaro che la casa è, sì, materialmente luogo e simbolo della famiglia, ma è soprattutto "la famiglia", l'insieme delle persone che abitavano quella casa. Il rito della benedizione comincia proprio con le parole che sono eco di quelle evangeliche: *"Pace a questa casa e a quanti vi abitano!"*. Tra questi possiamo ben pensare che siano inclusi coloro che verranno ad abitarvi, i bambini che nasceranno, gli sposi, altri parenti che si aggiungeranno a quelli che vi hanno precedentemente abitato. Pace a questa casa è parola di benedizione divina per i bisogni temporali, per le malattie, per le necessità spirituali, per la concordia di tutti, per la crescita umana e cristiana. Pace a questa casa è come dire: *"E' il Signore che viene qui, che vuole rimanere qui"*. Se la chiesa è la casa di Dio e della famiglia cristiana, la casa è anch'essa un tempio in cui Dio abita familiarmente con i genitori, i figli, i parenti tutti. Il sacerdote stesso, che porta questo saluto, rinnova la presenza di Dio. Il ritorno annuale delle Benedizioni ci ricorda che Dio viene e rimane in ogni casa in tante altre maniere, specialmente ogni volta che qualcuno dei suoi membri cresce nell'amore di Dio e del prossimo; soprattutto ogni volta che qualcuno ha ricevuto Gesù nella comunione o ha partecipato all'ascolto della Parola e del Mistero Eucaristica. Il momento della Benedizione delle famiglie è anche l'incontro più intimo del sacerdote con la Comunità parrocchiale a lui affidata, ed anche l'occasione per lo scambio reciproco dell'augurio cristiano di un buon cammino insieme. **Vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza calorosa e sincera, grazie per la vostra generosità nei confronti delle nostre parrocchie che vivono grazie al contributo economico di tutti voi. Grazie per avervi potuto incontrare lì dove vivete la vostra vita con le sue gioie e i suoi dolori.** Diovelpaie ben tánt. d. Andrea

La festa di San Giuseppe lavoratore

La festa di San Giuseppe lavoratore, celebrata il 1° maggio, ci invita a contemplare il mistero del lavoro alla luce della vita semplice e silenziosa di San Giuseppe.

Giuseppe non pronuncia una sola parola nei Vangeli, eppure parla con la sua vita. È un uomo giusto, un artigiano, un lavoratore che conosce la fatica quotidiana, il sudore, la responsabilità di provvedere alla sua famiglia. Nella sua bottega, il lavoro non è solo un mezzo per vivere, ma diventa luogo di amore, di fedeltà e di comunione con Dio.

In un mondo che spesso misura il valore delle persone in base alla produttività o al successo, Giuseppe ci ricorda che ogni lavoro, anche il

più nascosto, ha una dignità immensa. Non conta tanto ciò che facciamo, ma come lo facciamo: con cuore retto, con dedizione, con spirito di servizio. Il lavoro, vissuto così, diventa preghiera.

Guardando a S. Giuseppe, possiamo riscoprire il senso profondo del nostro impegno quotidiano. Le nostre occupazioni — che siano manuali o intellettuali, gratificanti o faticose — possono diventare partecipazione all'opera creatrice di Dio. Anche nei momenti di stanchezza o di frustrazione, c'è uno spazio per offrire, per amare, per crescere interiormente.

Giuseppe ci insegna anche il valore del silenzio. In un'epoca rumorosa, fatta di urgenze e distrazioni, il suo esempio ci invita a lavorare con raccoglimento, a trovare Dio nelle cose semplici, a custodire uno spazio interiore dove la fatica si trasforma in pace.

Chiediamo allora a San Giuseppe lavoratore di accompagnarci:

che ci insegni la pazienza nelle difficoltà,

la costanza nelle responsabilità,

e la gioia nelle piccole cose di ogni giorno.

Perché anche il nostro lavoro, come il suo,

possa diventare un luogo di incontro con Dio. d. Andrea

